

ORIZZONTI DI GUERRA

Le mozioni sulla Rai

La settimana prossima la guerra delle mozioni Rai: al voto alla Camera quelle di Fli e delle opposizioni sul pluralismo dell'informazione.

La sfiducia a Bondi

Il 29 novembre sarà discussa la mozione di sfiducia contro il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi, presentata alla Camera dopo i crolli a Pompei.

Le tassazione delle rendite

Altro scoglio da superare, la mozione Pd sul fisco, con la proposta di aumentare le tasse sulle rendite finanziarie condivisa da Fini e Casini.

Foto Ansa



Alessandra Mussolini in aula a Montecitorio. Ha cambiato idea (per simpatia verso Cosentino o per dispetto alla Carfagna?) e ha annunciato di che voterà la fiducia al governo.

→ **L'euroseggio** per Gargani a sorpresa va all'Udc grazie ai finiani e ai franchi tiratori del PdL

→ **L'ira di Maroni:** «Non so se dureremo». Bossi: «Se si vota ricandidamo Silvio e vinciamo»

Governo, è il rompete le righe Due volte sotto, e Fli: «Sfiducia»

A Montecitorio il governo va sotto due volte sull'attribuzione del 73esimo seggio per l'Italia a Strasburgo. Il PdL prova a separare Casini da Fini, ma Maroni mette i paletti: «Con la fiducia fragile si va al voto».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

«E che dovevo fare più di quello che ho fatto? Ti pare che il gover-

no si rimette all'aula? Pensare che al ministero c'era già il decreto con il mio nome pronto. Ma "lui" non sarà mai proclamato: modestamente, faccio ricorso...». Allarga le braccia Giuseppe Gargani, è amareggiato, deluso. La maggioranza nell'aula di Montecitorio è stata battuta due volte. Sul suo nome: l'avvocato pidiellino non approderà a Strasburgo, il seggio supplementare disponibile - a sorpresa - va all'Udc Michele Trematerra.

Fli vota insieme con Pd, Udc e IdV: l'asse PdL-Lega va sotto. Sull'articolo 4 della ratifica delle modifiche al Trattato dell'Unione europea finisce che il 73esimo seggio italiano all'Europarlamento viene assegnato con la logica del resto più alto che premia il partito di Casini.

L'IRA DI MARONI

Subito l'ira di Maroni: «Non so se arriveremo a fare il decreto di fine anno sul federalismo. Non so nean-

che cosa succederà il 14 dicembre». L'ennesima dichiarazione di guerra firmata Bocchino: «Non ci sono le condizioni per votare la fiducia al governo. Berlusconi sceglierà la via più saggia delle dimissioni per evitare di essere sfiduciato».

Ma il termometro della giornata registra anche altro: un gruppo di franchi tiratori pidiellini, e qualcuno anche dai banchi del Carroccio, impallinano Gargani. Poco dopo, in Transatlantico, Giancarlo